

Spett.le
Autorità per le Garanzie nelle
Comunicazioni
Ufficio Radio Spettro della Direzione
reti e servizi di comunicazioni
elettroniche
Alla c.a. Ing. Marco Petracca

Inviata via PEC ad agcom@cert.agcom.it

Torino, 31/08/2023
Ns Prot. n. AL 23/mb/16.00

OGGETTO: Contributo di BBBELL SpA alla “CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLA PROROGA DELLA DURATA DEI DIRITTI D’USO DELLE FREQUENZE PER SERVIZI WLL NELLA BANDA 24.5-26.5 GHz, AI SENSI DELLA LEGGE N. 41/2023”

Si riporta di seguito la risposta di BBBELL alle domande poste in consultazione dall’Autorità con delibera n. 161/23/CONS.

L’Azienda BBBell S.p.A.

Costituita nel 2003 a Torino, BBBell è il più grande operatore di telecomunicazioni del Nord Ovest e uno dei maggiori player a livello nazionale. L’offerta di servizi internet, telefonia fissa e servizi integrati rivolti ad aziende, privati ed Enti Locali si estende su tutto il territorio piemontese e ligure, anche nelle aree soggette a “digital divide”, sfruttando le potenzialità di due diverse tecnologie e reti di connessione a banda ultralarga – wireless e fibra – per garantire la connessione alla massima velocità, sempre e in ogni luogo.

Grazie ad una rete proprietaria in tecnologia radio FWA – Fixed Wireless Access – sia Hiperlan (5GHz) che WLL (26GHz) e alle tratte in fibra ottica, BBBell è, infatti, in grado di superare i problemi legati al cavo in rame utilizzando reti e tecnologie alternative e indipendenti rispetto alle tradizionali.

2.1) Il rispondente ha ulteriori questioni da evidenziare riguardo al contesto di riferimento sin qui riassunto?

I due recenti interventi legislativi indirizzati ad estendere i diritti d’uso delle frequenze WLL testimoniano l’importanza dei sistemi WLL26 attualmente in esercizio grazie agli operatori FWA in Italia.

Riteniamo che in prospettiva vada abbandonata la prassi della “proroga tecnica” per orientarsi verso una coesistenza nella medesima porzione di banda dei sistemi di collegamento wireless offerti dagli operatori fissi FWA e gli usi degli operatori mobili 5G.

Purtroppo sembra invece che il documento posto in consultazione in ragione della Decisione UE 2019/784

tenda a non valorizzare adeguatamente il servizio fisso riconducibile alle applicazioni WLL, sottovalutandole caratteristiche specifiche del mercato nazionale, privilegiando il servizio radiomobile, pur essendo entrambi: “servizi di comunicazione elettronica a banda larga senza fili”.

Relativamente agli esiti del tavolo tecnico convocato dal Mimit nel dicembre 2022, diamo una lettura leggermente diversa rispetto a quella riportata nella contenuta nel documento, ricordando bene come fosse stato espresso molto chiaramente dagli operatori FWA (BBBELL compresa) il desiderio di poter continuare a rimanere assegnatari delle licenze e l'impossibilità allo stato attuale ad operare una “semplice” dismissione delle licenze a tutto svantaggio degli utenti che sarebbero stati privati di ogni forma di connettività ad Internet

La dismissione di queste licenze creerebbe un ingiustificato vantaggio competitivo ad un numero ristretto di operatori mobili a svantaggio invece di chi, come BBBELL, ha investito da anni per potenziare la propria rete, obbligandolo di fatto a “liberare” il mercato verso connessioni mobili.

Occorrerebbe invece aumentare le bande di frequenza a cui gli operatori regionali possono accedere, evitando l'oligopolio da parte dei grandi operatori che dispongono di capitali significativi.

Di fatto, gli operatori mobili nazionali sono già assegnatari di ampie porzioni di spettro per cui non sembra essere la carenza dello stesso a rallentare la diffusione del 5G. Inoltre, pare che gli Stati che hanno aperto la banda 26Ghz al mercato mobile non abbiano avuto nessun riscontro significativo.

Crediamo che pur alla luce della citata decisione europea, le caratteristiche del mercato nazionale siano tali da rendere necessaria una soluzione che possa lasciare impregiudicati gli utilizzi esistenti, evitando che l'Italia assegni l'intera porzione di spettro agli operatori mobili 5G, peraltro già assegnatari della parte alta della banda 26.5-27.5 Ghz dal 2018.

Riguardo all'ipotesi di un cd. “major refarming” (che non includa lo spettro riservato alla Difesa), riteniamo che possa essere un esercizio complesso e sicuramente meno efficiente, ostacolando nel contempo l'evoluzione tecnologica e vanificando gli investimenti degli operatori FWA. Sicuramente la contemporanea cessazione dei precedenti diritti d'uso e la definizione di un nuovo piano di assegnazione della banda, che non coinvolga la porzione di spettro in uso alla Difesa, non permetterà di raggiungere lo stesso target raggiunto attualmente.

Il documento in consultazione affronta in modo marginale l'incertezza riguardante lo stato di occupazione parziale della banda 26Ghz da parte della Difesa mentre sul punto sarebbe apprezzata una valutazione chiara e precisa da parte dell'organo regolamentare. Se si prendesse atto che tecnicamente un “major refarming” è reso impossibile dallo stallo determinato dallo spettro riservato alla Difesa, l'Autorità potrebbe allora forse proporre un modello di coesistenza dei diversi utilizzi della banda in discussione, attraverso un “refarming” totale della banda 26 GHz includendo tutti i possibili usi, anche attraverso di una rimozione delle cd. bande di guardia non più necessarie.

3.1) Il rispondente esponga le proprie osservazioni sulle proposte presentate ai fini della disciplina della proroga dei diritti d'uso WLL esistenti.

In base al dettato dell'art 18, comma 4-bis, della Legge 21 aprile 2023, n. 41 ci troviamo di fronte ad un'ipotesi di “mantenimento dei diritti d'uso” che introduce un quadro regolatorio integrativo rispetto alla proroga che è già stata riconosciuta agli operatori con legge 25 febbraio 2022, n. 15. L'essere già in regime di proroga rappresenta quindi la condizione necessaria e sufficiente che disegna il perimetro soggettivo degli operatori che potranno fare istanza per ottenere il “mantenimento dei diritti d'uso al 31 Dicembre 2026”. Per questo, pur adeguandoci, facciamo fatica a comprendere la necessità di valutare nuovamente “caso per caso” la congruità dei piani tecnico-finanziari.

Infatti, sembrerebbe difficile valutare la coerenza dei nuovi piani 2023-2026 con i piani del 2022-2024, in

quanto entrambi redatti con un orizzonte temporale di mercato differente, ed in entrambi i casi condizionati da un quadro di incertezza circa gli sviluppi normativi futuri.

Sarebbe peraltro strano se nel valutare gli effetti delle istanze di “mantenimento dei diritti d’uso al 31 dicembre 2026”, l’Autorità riscontrasse un venir meno della centralità del ruolo degli operatori FWA già in proroga, infatti il secondo intervento del Legislatore non è casuale, ma si è reso necessario proprio per “garantire connettività a banda ultra larga nelle aree interne del Paese nelle more del completamento del Piano Italia a 1 Giga”.

Nel documento posto in consultazione si riconosce il contributo del FWA agli obiettivi di sviluppo, inclusione e coesione sociale, ma a nostro avviso non si evince con sufficiente chiarezza che gli operatori FWA dotati di frequenze 26ghz stanno continuando ad offrire servizi essenziali in molte aree che non risultano coperte da altre infrastrutture di comunicazione.

Auspichiamo quindi che sia data maggiore enfasi al fatto che in assenza dei collegamenti FWA WLL26, molti territori attualmente coperti rimarrebbero privi di servizi di accesso ad Internet NGA o VHCN per un periodo di tempo indefinito, visti anche i ritardi dei diversi piani infrastrutturali, o verranno a prodursi extracosti non sostenibili da molti utenti finali per poter accedere ad Internet con connessioni ultra performanti di cui non sentono l’esigenza.

Riscontriamo infatti che una parte della clientela non è disposta a passare a connessioni in fibra ottica più performanti ma più care; conferma ne sia la resistenza alla migrazione verso le reti BUL nei territori che sono già serviti da reti FWA 26Ghz di qualità.

In base ai dati di BBBell, circa il 60% delle linee FTTH della rete BUL Infratel Italia dei comuni collaudati del nostro territorio di riferimento non possono essere di fatto attivate per i più svariati motivi. Tra i più ricorrenti: mancanza di permessi provinciali, tempistiche di attivazione troppo lunghe (anche più di un anno), preventivi di allaccio non accettati dal cliente, disallineamento del DB (civico non attivo), POP non ancora collegato al backbone anche se collaudato, mancanza permessi Enel.

Se poi si estende l’analisi ai dati delle linee FWA attive a livello nazionale, siamo a poche migliaia e ciò principalmente a causa di una errata progettazione della copertura radio FWA che impedisce l’attivazione del servizio.

Tutte queste informazioni potrebbero essere rese pubbliche all’utenza, se solo Open Fiber fosse tenuta a riportare sul DB di Infratel, a tutti accessibile, tutte quelle linee che sebbene vengono indicate dalla stessa azienda come non attivabili, al contempo vengono ancora ufficialmente dichiarate attivabili. Tale discrasia genera malumori ed incredulità da parte dei clienti, quando si sentono dire da soggetti quali BBBell che la propria linea non può essere effettivamente attivata.

In ultimo, si fa presente che gli operatori locali non riescono ad utilizzare i PCN messi a disposizione dal Bando BUL per i seguenti motivi:

- il costo del Housing è uguale al costo di Housing di un POP delle grandi città come Torino, Genova, ecc. al quale sono attestate decine di migliaia di linee, invece i PCN dei cluster C & D sono paragonabili alle linee attestata ad un armadio stradale;
- il numero dei PCN dal progetto iniziale è quasi triplicato, con l’avvallo di Infratel, forse per dimostrare un’accelerazione della copertura BUL. Ora è infatti previsto un PCN per paese, con una conseguente diminuzione delle linee FTTH attestata. Ciò comporta per gli operatori locali: un aumento dei costi di “Backhauling” al fine di rilegare in fibra tutti i PCN, un aumento dei costi di acquisto degli apparati di raccolta (OLT), un aumento dei consumi energetici dovuto all’inserimento in rete di più apparati elettronici.
- una diminuzione, rispetto al progetto iniziale, delle linee effettivamente coperte in FTTH. Molto spesso

queste sono state invece migrate in copertura FWA ma poi a causa delle problematiche di cui sopra, non si riescono ad attivare.

Il procrastinarsi indefinito di tutte le problematiche descritte non rende al momento possibile dismettere la frequenza WLL26 per passare alla rete BUL senza generare un disservizio ai clienti.

3.2) Il rispondente concorda con la modalità di quantificazione proposta per i contributi da pagare per i diritti d'uso WLL nel periodo di proroga?

Pur condividendo la metodologia di quantificazione dei contributi già adottata con la delibera 285/22/CONS, osserviamo che la stessa risulta particolarmente onerosa per gli operatori regionali – specialmente in un contesto di crisi inflazionistica, aumento dei costi operativi e contrazione dei margini del settore:

Sarebbe auspicabile una rimodulazione del contributo, una sua rateizzazione, ed una sensibile riduzione anche a prescindere dalle “scontistiche” previste per coloro che vorranno procedere ad un “progressivo spegnimento”.

3.3) Il rispondente concorda con la proposta di introdurre degli sconti sui predetti contributi, per tener conto del progressivo spegnimento delle frequenze oggetto di proroga?

Comprendiamo lo scopo, ma va considerato che un operatore, che ha sviluppato investimenti infrastrutturali con proprie misurate risorse, avrà sempre convenienza a mantenere i diritti d'uso fino alla scadenza del periodo di proroga. La dismissione produrrebbe inevitabilmente extra costi per l'operatore non sempre assorbibili da altre “revenues”.

Per favorire una migrazione e non solo un mero spegnimento sarebbe apprezzata l'introduzione, come fattore di incentivo, di una scontistica per l'accesso a nuove frequenze o la disponibilità stessa di nuove frequenze a livello regionale.

3.4) Il rispondente ritiene condivisibile quanto proposto in merito all'entità degli sconti sui contributi e alle relative modalità applicative?

Dal punto di vista del metodo, la proposta è condivisibile, ma andrebbe riconosciuta una maggiorazione del beneficio prevedendo un rimborso pro quota, mese per mese, del 100% del contributo relativo al periodo che va dalla data dello spegnimento della rete alla data di scadenza concordata della proroga.

Il presente contributo è integralmente accessibile e non contiene informazioni riservate.

BBBell si rende sin da ora disponibile per partecipare ad eventuali audizioni nell'ambito del presente provvedimento.

L'occasione ci è gradita per porgere i nostri cordiali saluti,

BBBell SpA
Il Presidente
Enrico Boccardo